

La crisi del Kazakistan è un problema molto più grande di quanto i media occidentali lasciano intendere

 maurizioblondet.it/63115-2/

Maurizio Blondet

January 9, 2022

Questo articolo è apparso su Zero Hedge. Cruciale.

Il commentatore geopolitico Clint Ehrlich ha riferito che a Mosca **“la situazione in Kazakistan è ritenuto un affare molto più grande di quanto lasciano intendere i media occidentali”**. Sostiene inoltre che il caos scatenato la scorsa settimana e la continua e violenta destabilizzazione aumentano significativamente il rischio di un conflitto NATO-Russia.

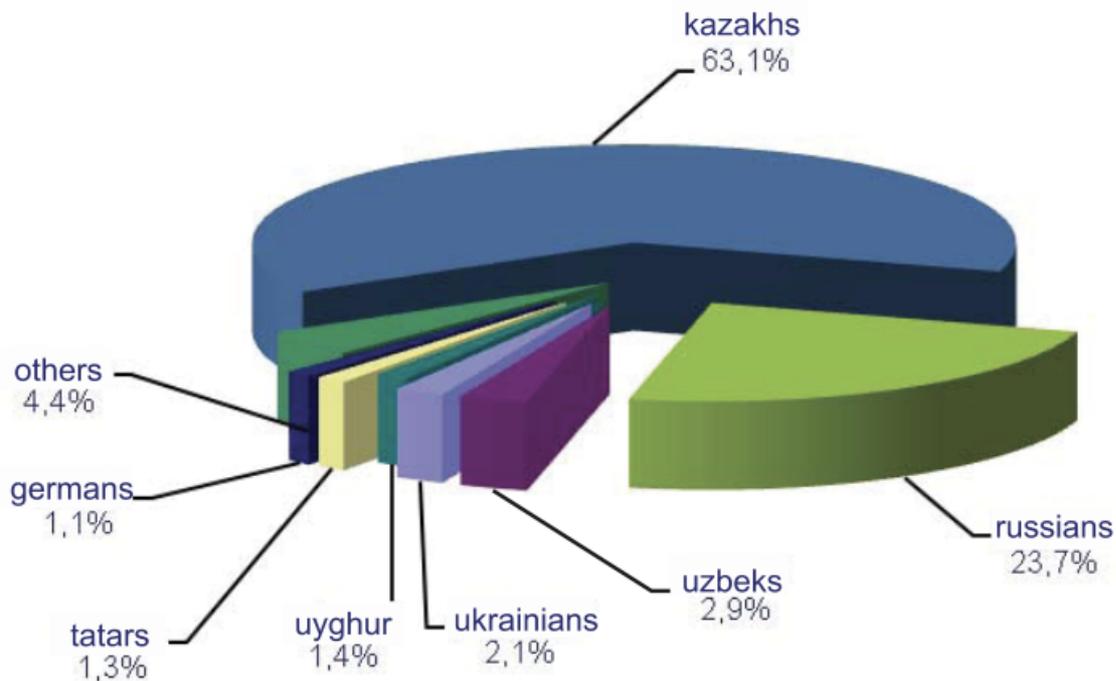
Pone la domanda chiave: cosa sta realmente accadendo in Kazakistan? Dopotutto, scrive “In America, la situazione in Kazakistan è una piccola notizia” ma resta che “a Mosca, sta attualmente ricevendo una copertura giornalistica 24 ore su 24, 7 giorni su 7, **come se fosse una minaccia apocalittica alla sicurezza della Russia** . Ho avuto la TV accesa qui mentre scrivo questo thread, e il Kazakistan è stato attivo per tutto il tempo”. Di seguito è riportato [il mega thread di Ehrlich](#) da Twitter che esplora la crisi e collega i punti in termini di perché questo è un affare più grande di quanto molti credano...

Le proteste di massa e le violenze antigovernative hanno provocato decine di morti. La Russia sta schierando 3.000 paracadutisti dopo che le forze di sicurezza kazake sono state invase. La città più grande, Almaty, sembra una zona di guerra. Per capire perché la Russia è disposta a schierare truppe in Kazakistan, è fondamentale comprendere la profondità degli interessi nazionali vitali della Russia all'interno del paese. **Questa non è una repubblica qualsiasi dell'ex Unione Sovietica.**

In primo luogo, tra Russia e Kazakistan corre il più lungo confine terrestre sul pianeta Terra, 9600 chilometri. Se il Kazakistan si destabilizza, una parte significativa dei 19 milioni di residenti del paese **potrebbe diventare profughi che attraversano il confine. La Russia non è pronta a lasciare che ciò accada** .

In secondo luogo, circa un quarto della popolazione del Kazakistan è di **etnia russa**. I nazionalisti kazaki sono prevalentemente musulmani, che non amano la minoranza ortodossa-cristiana russa. La Russia ritiene che la guerra civile comporterebbe **un rischio non banale di pulizia etnica antirussa** .

Figure 4.1.1 Share of ethnic groups in total population



Enorme paese con soli 19 milioni di abitanti (quanti nell'area metropolitana di New York) ed etnicamente fratturato

Terzo, il Cosmodromo di Baikonur in Kazakistan era **il cuore del programma spaziale sovietico**. La Russia lo usa ancora come principale struttura di lancio spaziale. Il Cosmodromo di Vostochny nell'Estremo Oriente russo ridurrà tale dipendenza, ma non è ancora completo.

Inoltre, la Russia conduce i suoi test sui missili anti-balistici presso il sito di test di Sary-Shagan in Kazakistan. È qui che si sta verificando lo sviluppo in corso del sistema S-550 ABM, uno dei fondamenti della sicurezza nazionale russa.

In quinto luogo, **il ciclo del combustibile nucleare russo è intimamente legato al Kazakistan**. Nel paese sono attive **operazioni minerarie di uranio** sostenute dalla Russia. L'uranio dal Kazakistan viene arricchito a Novouralsk, in Russia, e poi restituito al Kazakistan per essere utilizzato nei mercati cinesi di combustibili nucleari.

Nel complesso, questi interessi di sicurezza fanno del Kazakistan una regione che la Russia è disposta a stabilizzare con la forza. Le 3.000 truppe che ha già impegnato non sono il massimo che è disposta a schierare. Se necessario, queste saranno solo la prima ondata di forze RU nel paese.

La domanda più grande è come la situazione in Kazakistan influenzerà la situazione di stallo esistente tra Russia e NATO sull'Ucraina.

Ricordiamo che, prima che le cose peggiorassero in Kazakistan, la Russia aveva ammassato truppe lungo il confine con l'Ucraina. Mosca ha emesso un ultimatum: fornire garanzie di sicurezza che l'Ucraina non si unirà alla NATO "o altro". Questa era già una situazione molto pericolosa. I colloqui NATO-Russia per risolvere la crisi in Ucraina avrebbero dovuto iniziare la prossima settimana. **Eppure, alla loro vigilia, iniziò la rivoluzione contro il governo del Kazakistan.** La Russia percepisce questo come un atto di **"guerra ibrida"**. Giusta o sbagliata, quella percezione sta alimentando il desiderio di vendetta.

Cos'è la "guerra ibrida"? Dal punto di vista russo, si tratta di **un duplice approccio al cambio di regime**.

Primo: le ONG sostenute dall'Occidente incoraggiano grandi proteste contro un governo in carica.

Secondo : i provocatori armati usano le proteste come copertura per inscenare attacchi cinetici.

Mosca ritiene che questo playbook sia stato impiegato con successo in Ucraina per estromettere il governo allineato alla Russia nel 2014. E ritiene che l'Occidente abbia tentato senza successo di impiegare la stessa strategia per rovesciare gli alleati della Russia in Siria e Bielorussia. L'America gioca nella paranoia russa **finanziando le ONG della "società civile" all'estero**.



APPLY FOR A GRANT



f t y in i SUBSCRIBE

GRANTS REGIONS ABOUT >

FELLOWSHIPS > EVENTS > IDEAS > NEWS

HOME | REGIONS | EURASIA | KAZAKHSTAN 2020

KAZAKHSTAN 2020

Published on February 18, 2021

Defending Freedom of Peaceful Assembly

Kazakhstan International Bureau of Human Rights and Rule of Law

Vedi la [pagina](#) del Kazakistan del NED (National Endowment for Democracy, la madre di tutte le ONG, finanziata direttamente dal Dipartimento di Stato) [qui](#).

Quando le rivoluzioni si verificano nei paesi in cui tali cosiddette ONG sono attive, la **Russia collega i puntini**.

Il Kazakistan è l'ultimo esempio. Nell'anno prima del tentativo di rivoluzione, la *US National Endowment for Democracy* ha speso più di **1 milione di dollari nel paese**. Il denaro è andato a campagne di pubbliche relazioni contro il governo e alla formazione di manifestanti anti-governativi. I russi sono convinti che il NED sia una copertura per la

CIA. Ma è una distinzione senza alcuna differenza, dal momento che la NED ha assunto parte della missione della CIA. Nel 1986, il fondatore della NED, Carl Gershman, disse che il gruppo era stato creato perché “sarebbe terribile per i gruppi democratici di tutto il mondo essere visti come sovvenzionati dalla CIA”. Oggi, invece di ricevere denaro dalla CIA, ricevono denaro dalla NED.

Nel 1991, il presidente della NED Allen Weinstein disse: “Molto di ciò che facciamo oggi è stato fatto segretamente 25 anni fa dalla CIA”. Ha affermato che operare apertamente tramite NED, piuttosto che di nascosto tramite la CIA, rendeva il rischio di contraccolpo “vicino allo zero”.

I russi non vedono le cose in questo modo. **Quando assistono all'evidente sostegno degli Stati Uniti alla cacciata dei governi filo-russi, presumono che venga fornito anche un sostegno segreto.** Per loro, NED è solo mezzo di una strategia di “guerra ibrida” in Kazakistan che include operazioni cinetiche [armate, ndr].

Il ministero degli Esteri russo lo ha chiarito ieri.

Descrive la situazione in Kazakistan come “un tentativo di minare la sicurezza e l'integrità dello stato con la forza, utilizzando formazioni armate addestrate e organizzate, ispirate dall'esterno”. Questa affermazione costituisce il presupposto per l'intervento della “Collective Security Treaty Organization”, l'equivalente russo della NATO. **È il primo intervento in assoluto della CSTO e si basa sull'accusa di un attacco straniero alla sovranità del Kazakistan.** Il segretario stampa della Casa Bianca Jen Psaki ha messo in dubbio la legittimità legale dell'operazione CSTO, ma non c'è molto di cui lamentarsi.

Il legale presidente del Kazakistan, Tokayev, ha chiesto il sostegno della CSTO, sostenendo che la sua nazione era sotto attacco. Per rafforzare l'apparenza del multilateralismo, le forze della RU si stanno schierando insieme a un numero minore di truppe provenienti da altri due stati della CSTO, Bielorussia e Armenia. Queste forze della CSTO metteranno al sicuro le installazioni governative critiche, liberando l'esercito kazako per eseguire “l'antiterrorismo”. La funzione più critica del dispiegamento CSTO è la segnalazione interna all'interno del Kazakistan.

Ora che le forze kazake sanno che la Russia sta appoggiando il loro governo, meno di loro saranno disposti a schierarsi dalla parte dell'opposizione. L'abbiamo visto succedere prima. Dubito che lo vedremo di nuovo. A breve termine, mentre il Kazakistan rimane instabile, la libertà di manovra della Russia in Ucraina potrebbe essere limitata. Ma questo non motiverà Mosca a ridurre la crisi a lungo termine.

Invece, rafforzerà solo la percezione dell'Occidente come una minaccia esistenziale.

Gli attivisti delle precedenti rivoluzioni colorate si stanno già prendendo pubblicamente il merito di ciò che sta accadendo in Kazakistan. Ecco un post dell'attivista bielorusso, Dzmitry Halko, che afferma di aver contribuito a organizzare la rivolta in Kazakistan insieme ai veterani della rivoluzione ucraina...

Activists from prior color revolutions are already publicly taking credit for what is happening in Kazakhstan.

Here is a post from Belorussian activist, Dzmitry Halko, who says that he helped organize the uprising in Kazakhstan along with veterans of the Ukraine revolution. pic.twitter.com/pGputJwi2C

— Clint Ehrlich (@ClintEhrlich) January 7, 2022

La più grande paura del Cremlino è una “Maidan sulla Piazza Rossa”, cioè una ripetizione della rivoluzione ucraina all’interno di Mosca. Più sembra che l’Occidente stia perseguendo rivoluzioni simili nelle ex repubbliche sovietiche, **più aggressivamente la Russia respingerà.**

Ho avuto la TV accesa qui mentre scrivevo queste righe e il Kazakistan è stato acceso tutto il tempo.

È importante notare che oggi (7 gennaio) è Natale in Russia. (Lo celebrano il 7 gennaio anziché il 25 dicembre, perché la chiesa ortodossa russa aderisce ancora al calendario giuliano.) **Quando il Natale è oscurato da una crisi di sicurezza, è un grosso problema.**



Dopo una rivoluzione colorata istigata dagli Us-raeliani.

Questa foto è stata scattata in Siria, da Hassan Ghaedi.
Dopo le bombe, una mamma torna in quella che era la sua casa per recuperare un giocattolo al figlio. Ha vinto il Siena International Photo Awards (Fabio Pironi).